



UN LUNGO VIAGGIO IN QUATTRO TAPPE

Questo viaggio è stato progettato per essere compiuto in quattro tappe, intervallate da voli di rientro in Italia.

E' un sistema costoso di viaggiare, ma che ci ha permesso di stare fuori molto a lungo senza trascurare troppo gli impegni familiari.

La prima, la seconda e la quarta tappa sono state fatte da noi, mentre la terza da Umberto e Anna, una coppia di amici.

Prima tappa: abbiamo lasciato Pisa il 19 febbraio 2011 diretti a Mageroya, dove siamo arrivati il primo di marzo. E' stata una meravigliosa avventura invernale fino a Capo Nord, che rimarrà indimenticabile. Siamo poi scesi ad Alta, dove abbiamo lasciato il camper e siamo ritornati in Italia in aereo (8 marzo.)

La relazione completa di questa prima tappa del viaggio è su

<http://www.camperonline.it/diari/index.asp?Id=2837&Stato=NORVEGIA&Regione=&Periodo=&Categoria=&testo=>

Il video del viaggio è su <http://www.youtube.com/watch?v=ep4kWbkyGpU&feature=g-upl&context=G24fcad1AUAAAAAAAAA>

La seconda tappa ci ha portato da Alta a Stoccolma, dopo un bel giro nel nord della Norvegia, nella penisola di Nordkinn e di Varanger. La relazione di questa tappa è su

<http://www.camperonline.it/diari/index.asp?Id=3162&Stato=NORVEGIA&Regione=&Periodo=&Categoria=&testo=>

Dopo una sosta di un mese in Svezia, due nostri amici, Umberto ed Anna, hanno portato il camper da Stoccolma a Dublino (terza tappa). La relazione di questa tappa è su

<http://www.camperonline.it/diari/index.asp?Id=3686&Stato=BELGIO&Regione=&Periodo=&Categoria=&testo=>

≡

Il giro dell'Irlanda ed il ritorno in Italia (quarta tappa) sono narrati in questa relazione

In tutto il viaggio è durato circa sei mesi e mezzo.

DUBLINO

Siamo arrivati a Dublino tre giorni prima del camper, per regalarci la possibilità di gironzolare senza impegni di tempo.

Tre giorni sono poi risultati decisamente troppi per una città che ha ben poco da offrire: in pratica la Old Library del Trinity college, la Christ Church e la St. Patrick cathedral. Poi naturalmente qualche pub ed il giro dei negozi.

Comunque Dublino ci è rimasta simpatica, anche se abbandonata nelle mano dei turisti (in gran parte italiani e spagnoli) e dei loro sfruttatori.

Poi finalmente è arrivato il camper, che abbiamo raggiunto con un taxi al Camac Valley Camping Park

KILKENNY

Accompagnati gli amici all'aeroporto, siamo andati a Kilkenny, dove avevamo l'appuntamento con un camper di amici, appena giunto dall'Italia.

Eravamo già stati varie volte in paesi con la guida a sinistra, ma era la nostra prima volta al volante.

Dobbiamo dire che, a parte i primi chilometri fatti con un po' di tensione, ci abbiamo fatto rapidamente l'abitudine e non ce ne siamo più nemmeno accorti.

Parcheggiamo facilmente lungo il fiume (N 52° 39.25' W7° 15.13') e giriamo in questa piacevole cittadina.

Kilkenny viene definita come "la più bella città medievale d'Irlanda" ed in effetti il centro è gradevole, bello ed imponente il castello e magnifico il suo parco,

Per la prima volta incontriamo un orribile arredamento urbano in acciaio inossidabile, materiale assolutamente inadatto all'ambiente circostante. Lo ritroveremo, purtroppo, quasi dappertutto in Irlanda.

GLENDALOUGH E WICKLOW MOUNTAINS

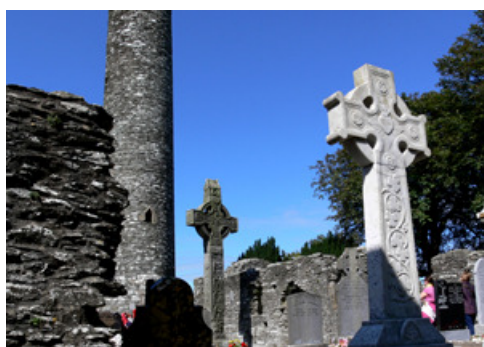
A Glendalough troviamo un bel parcheggio, vasto e ben tenuto. Il posto è bello, ma assolutamente inconsistente dal punto di vista artistico: in pratica solo alcuni muri diroccati di nessun interesse.

Ce ne andiamo rapidamente sulle Wicklow mountains, che sono una distesa di colline deserte. Anche qui non riusciamo a vedere il grande fascino da tanti decantato.

Arriviamo a Dublino per una breve fermata in favore dei nostri amici appena arrivati e poi proseguiamo per Bru na boinne, arriviamo la sera e ci fermiamo a dormire nel parcheggio di un B&B (N53° 41.67' W6° 26.78') a non più di 200 metri dall'entrata del sito archeologico.

Preoccupati da racconti di code terrificanti, ci presentiamo presto alla mattina e riusciamo a prendere il primo autobus per il tumulo di Newgrange. Una guida accompagna il gruppo all'interno della grande tomba attraverso uno stretto corridoio e presenta la pantomima della simulazione del raggio di sole che penetra all'interno al solstizio d'inverno. Sciocchezze a parte, la camera mortuaria è davvero straordinaria, soprattutto se si pensa che dopo 5.000 anni è ancora perfettamente stagna alla pioggia.

In compenso l'esterno è sconciato da un brutto muro di pietra chiara, che è letteralmente un pugno in un occhio!



MONASTERBOICE

Giriamo a lungo per la campagna per trovare il cimitero di Monasterboice (N53° 46.66' W6° 24.99'), con le sue alte croci celtiche.

Il posto è interessante e vale una breve sosta.

GLENS OF ANTRIM

Entriamo nell'Irlanda del nord, passiamo Belfast senza fermarci e scorriamo la costa delle Glens of Antrim, una zona piacevole, ma certamente sopravvalutata dalle guide.

GIANT'S CAUSEWAY

Dormiamo nello squallido parcheggio degli impianti sportivi di Ballycastle e la mattina di buon ora proseguiamo per vedere il famoso ponte di corda "Carrick-a-Rede". Qui la costa è alta e davvero molto bella. In prossimità del ponte c'è un grandissimo parcheggio, (N55° 14.40' W6°19.85') completamente deserto vista l'ora e soprattutto il fatto che la visita è possibile solo dalle 10 in poi. Comunque facciamo una passeggiata sotto un bel sole ed il posto ne vale veramente la pena.

In pochi chilometri siamo poi ad uno dei parcheggi del Giant's causeway, dove la costa alta continua ad essere molto bella. Dal parcheggio facciamo una lunga passeggiata sia sul bordo delle scogliere, sia lungo il mare, fino al luogo più famoso, dove le formazioni colonnari esagonali di basalto danno un'immagine davvero singolare.

Il posto merita di essere visitato con calma e ci passiamo almeno tre ore.

MALIN HEAD

Attraversiamo in traghetto il breve braccio di mare di Lough Foyle ed arriviamo, attraverso la penisola di Inishowen, a Malin Head, il punto più settentrionale d'Irlanda.

Il posto ha un suo fascino e ci è piaciuto passarci una notte davvero solitaria.



LONDONDERRY

La mattina raggiungiamo, sotto una pioggia decisa, Londonderry.

Parcheggiamo lungo il fiume (N55° 0.18' W7° 19.27') e facciamo una bella passeggiata nel piccolo centro storico, intorno a The Diamond, la piazza principale della città, che è completamente racchiusa dalle mura.

Londonderry è tristemente nota per le violenze all'epoca delle tensioni fra cattolici e protestanti, che dettero origine

a lunghi anni di lotta e di morti.

Memoria di questo periodo è conservata nel quartiere del Bogside. Situato all'esterno delle mura è il quartiere cattolico dove si concentrarono gli scontri fra i manifestanti indipendentisti e la polizia inglese. Le case popolari sono decorate da numerosi murales commemorativi, che ricordano pesantemente questo periodo difficile.

Nel complesso Londonderry ci è sembrata una città elegante e forse la più interessante di tutta l'isola.

DONEGAL E LA COSTA ATLANTICA

Lasciamo Londonderry e su una strada finalmente scorrevole raggiungiamo Donegal (che superiamo senza fermarci) e la costa atlantica.

Perdiamo mezza giornata tra Killybegs e Ardara (le solite colline) e poi affrontiamo il trasferimento verso il Connemara.

Il Connemara ci è parsa un'altra regina sopravvalutata: è indubbiamente una bella distesa di colline coperte di vegetazione, ma come ce ne sono un'infinità in Europa. Ci fermiamo alla Kylemore abbey, dotata di un notevole parco situato in un bel contesto naturalistico.

Scendiamo verso sud nella zona di Ballyconneely e Roundstone, dove la costa è molto bella, ma purtroppo non riusciamo a trovare una piazzola dove passare la notte, per i soliti divieti "no overnight". Ci fermiamo invece tra gli acquitrini (N53° 24.13' W9° 54.33') della strana penisola di fronte a Roundstone.



GALWAY

La mattina dopo scorriamo la parte sud del Connemara fino a Galway, dove parcheggiamo facilmente vicino al centro (N53° 16.77' W9° 3.12'). La città ci appare gradevole e accogliente. Giriamo un po' nel centro e sull'allegria via principale (che porta il preoccupante nome di Shop street), piena di ristoranti e negozi per turisti.



BURREN

Poi proseguiamo per il vasto altopiano del Burren, dove visitiamo il centro archeologico preistorico di Poul nabrone (mal segnalato, N53 2.82' W9° 8.42') con un bel dolmen (datato tra 3.000 e 1.000 a.C.), in mezzo ad una distesa pietrosa. Interessante.

Ritorniamo sul mare, con la speranza di trovare una bella piazzola per la notte. Passiamo Black Head, dove c'è un faro e dove, in qualsiasi paese del mondo, esclusa l'Irlanda, ci sarebbe stato un parcheggio panoramico. Invece niente, La solita strada stretta e foto dal finestrino del camper.

Di curva in curva rinunciamo a fermarci ed arriviamo al campeggio di Doolin (N53° 0.97' W9° 24.12'), porto di

imbarco per le isole Aran.

CLIFF OF MOHER

La mattina dopo piove a dirotto e non è davvero il caso di pensare alle Aran. Così invertiamo il programma ed andiamo alle vicine cliffs of Moher. Diluvia, tira vento e c'è nebbia: impossibile uscire dal camper.

Aspettiamo un paio d'ore e poi con stivali di gomma e cerata completa ci avventuriamo nella burrasca. Incrociamo i turisti delle gite organizzate, che devono rispettare programmi ed orari, "riparati" da K-way o impermeabili trasparenti e naturalmente bagnati e infreddoliti... ma nessuno aveva detto loro che in Irlanda piove?

Arrivati alle scogliere troviamo il disastro. Avevamo letto di un sentiero romantico di vari chilometri a picco sul mare ed invece troviamo una enorme trincea lastricata, scale larghe dieci metri, strade e sentieri pavimentati.

Non ci si può avvicinare al ciglio e la parte visitabile è ridotta a qualche centinaio di metri.

Cerchiamo di non guardare (e non pensare) e ci concentriamo sul panorama, che è davvero notevole. Oltre tutto la foschia e la burrasca danno alle scogliere un sapore davvero "atlantico".

Tutto considerato la parte meno peggiore è l'enorme visitor center, che almeno è nascosto sotto una collina artificiale.

Un posto magnifico devastato in nome del turismo. Davvero un peccato.

ISOLE ARAN

In serata torna il sole e così la mattina dopo affrontiamo le ultime onde della burrasca e ci facciamo sballottare fino a Inishmore. Al porto tutti (noi compresi) corrono a noleggiare una bicicletta per fare il giro dell'isola, che non è più lungo di 12 o 14 chilometri. E' una bella giornata e la passeggiata è piacevole, anche se l'isola non si pone certo nella prima metà della classifica delle centinaia di isole viste in giro per i mari.

Forse una volta queste isole godevano del fascino perverso della dura vita dei loro abitanti, ma adesso in una giornata di sole e ricoperte di turisti, tornano ad essere delle isole come tante altre.

LA PENISOLA DI DINGLE

Riprendiamo verso sud, attraversiamo in traghetto l'estuario dello Shannon ed arriviamo alla bellissima penisola di Dingle.

Dormiamo nella parte nord della penisola nel vasto e deserto parcheggio di un piccolo porto turistico.

La mattina ci troviamo chiusi da un cancello, che verrà aperto alle nove. Chi lo ha chiuso la sera prima non ci poteva avvertire? A proposito della gentilezza degli irlandesi...



Arriviamo nella bella cittadina portuale di Dingle, che si affaccia su una profonda baia famosa per ospitare dal 1984 il delfino Fungi. Ci fermiamo nell'ampio e quasi deserto parcheggio del porto (ovviamente "no overnight") e ci facciamo un giro tra le case coloratissime e vivaci.

Percorriamo la strada costiera verso Sleah Head e sono probabilmente i chilometri più belli fatti in Irlanda, tra coste scoscese, belle spiagge e profonde insenature. Ci sono perfino delle piccole piazzole per una sosta veloce.

Chiudiamo il giro, in senso orario, fino a Dingle e poi proseguiamo verso Castlemaine Harbour, un

ridosso naturale protetto da una bella lingua di sabbia dura, dove si può girare tranquillamente con il camper senza pericolo di insabbiarsi. Dormiamo nel comodo parcheggio (N 52° 8.56' W9° 58.90') sopra la spiaggia, con un pub nelle immediate vicinanze. Ci sono anche dei bagni pubblici dove scaricare i WC e prendere, con le taniche, l'acqua. Davvero un miracolo per l'Irlanda!

La mattina dopo arriviamo a Killarney ed al suo bel parco. Parcheggiamo a Muckross House un'imponente residenza vittoriana affacciata sui laghi e circondata da meravigliosi giardini e ci facciamo un primo giro con una carrozzella che ci porta vicino alla Torc Waterfall una cascata di 20 metri nel bosco.

La cascata è facilmente raggiungibile anche a piedi, con una breve passeggiata e non vale davvero la pena di prendere la carrozza.

Il parco è bello e facciamo qualche altra bella passeggiata a piedi intorno ai laghi.

In serata saliamo al bel Upper lake, al punto panoramico Ladies view ed al Moll's Gap, per ridiscendere a Kenmare e girare a destra verso la penisola di Beara.

Decidiamo di saltare il Ring of Kerry e di proseguire per la penisola di Beara



BEARA

Percorriamo la parte nord in una stradina secondaria veramente stretta, seguendo le indicazioni "Ring of Beara". In alcuni punti strusciamo contemporaneamente entrambe le fiancate sulla vegetazione! In compenso i panorami sono davvero belli e meritano senza dubbio tutta questa fatica.

Arriviamo all'estremità occidentale della penisola, dove troviamo un bel parcheggio e siamo sorpresi da una funivia che attraversa lo stretto braccio di mare per l'isola di Dursey. Veramente una soluzione originale.

Dal capo bel panorama verso nord sulle isole Skelligs e verso sud fino al Mizen Head.

Mangiamo in una bella piazzola, dopo essere stati maltrattati, secondo noi senza motivo, dai soliti "gentili" irlandesi che pretendevano che quel parcheggio fosse loro.

MIZEN HEAD

Passiamo all'ultima penisola che termina con Mizen Head.

Passiamo la notte in una specie di squallido deposito di pietrisco per lavori stradali insieme con un camper di due francesi chiacchieroni che ci offrono una bottiglia di Bordeaux, che noi ricambiamo con una bottiglia di Chianti (scopriremo poi di aver fatto un pessimo affare!)

Mizen Head è stato una bellissima sorpresa. Questo angolo sperduto di mondo ci ha offerto uno dei più bei panorami marini mai visti.

Prima di tutto è vicino (sette o otto miglia) al faro del Fastnet, luogo mitico per tutti i velisti. Cavalletto e macchina fotografica e cerchiamo di ottenere la migliore foto possibile del faro, che nella macchina non appare più tanto vicino. Scopriamo che il faro aveva il commovente appellativo di "tear of Ireland", perché era l'ultimo pezzo della patria che vedevano gli emigranti in navigazione verso gli States.

Sull'estremità del promontorio c'è una stazione meteorologica, un faro e un semaforo per le navi.

Molto interessante il museo sulla stazione radio (Marconi, la cui madre era irlandese, ha qui lavorato a lungo) ed impressionante il lunghissimo elenco di navi naufragate su questi scogli pericolosi.

Insomma una visita molto interessante, in un luogo di una eccezionale e selvaggia bellezza.

Il viaggio in Irlanda volge al termine. Percorriamo la bella costa sud fino prendiamo la strada n.25 e facciamo una sosta a Youghal, piccola cittadina portuale situata sull'estuario del fiume Blackwater. Youghal è legata al nome di Moby Dick, la famosa balena bianca del romanzo di Herman Melville, perché l'omonimo film, con Gregory Peck, fu girato proprio qui. Naturalmente non poteva mancare Il Moby Dick's Pub!!!

CORK

Dormiamo a Kinsale, e la mattina di buon ora arriviamo a Cork, dove parcheggiamo facilmente (N51° 53.87' W8° 28.02') in centro, che si trova in un'isola del fiume Lee ed è facilmente visitabile a piedi. La via principale è St.Patrick's, su cui sveltano, bruttissimi ed invadenti, dei lampioni nel solito tremendo acciaio inossidabile.

Inevitabilmente passiamo dal famoso English Market, antico mercato ospitato sotto una bella copertura in carpenteria metallica.

Diamo anche un'occhiata all'esterno della birreria Beamish ed al quartiere ugonotto e dopo un'ora e mezza (anche troppo) riprendiamo la nostra ultima tappa irlandese verso Rosslare ed il traghetto.

NORMANDIA

Attraversiamo da Rosslare a Cherbourg con il traghetto Norman Voyager della Celtic Link Ferries (231 euro, più o meno come andare all'Elba!). La nave è nuova, ma ha gli spazi comuni veramente ristretti. In pratica c'è solo il salone del bar, del tutto inadeguato al numero dei passeggeri, nonostante la nave non fosse certo piena.

Appena sbarcati in Francia, la situazione cambia completamente. A parte un po' di difficoltà a riabituarsi alla



guida a destra, ritroviamo (con grande sollievo) ampi spazi, piazzole di sosta, parcheggi e stazioni di servizio. Viaggiamo veloci verso la costa settentrionale della Normandia, che non abbiamo mai visitato ed a cui pensiamo di dedicare una giornata (che si rivelerà ampiamente insufficiente). Ci fermiamo nel grande parcheggio di Pointe du Hoc e cominciamo l'esplorazione dei luoghi del famoso sbarco alleato. (Park noct normanni 49 23.56 W000 59.404)

Qui c'è un percorso sulla spiaggia, disseminato di bunker e di grandi buche fatte dalle bombe. Dormiamo nel parcheggio (N49° 23.56' W000 59.40') e la mattina andiamo a visitare il grandissimo cimitero tedesco (N 49° 20.59' W1° 01.56') e subito dopo quello americano (N49° 21.43' W0° 51.10')

Sono entrambi vastissimi, tenuti con cura maniacale ed impressionanti. Ma che differenza! Il cimitero tedesco ha un piccolo parcheggio, pochi visitatori e senza alcun controllo (almeno apparentemente). Quello americano ha un parcheggio sconfinato, all'ingresso si viene sottoposti ad un controllo di sicurezza e c'è un grande viitor center con un cinema sotterraneo.

In entrambi i casi, fortunatamente, nessuno ti vende niente.

Proseguendo verso est, troviamo le batterie di Batterie di longues (N49° 20.59' W0° 41.52'), dove ci sono quattro grossi bunker con i cannoni.

Ad Arromanches ci fermiamo nel parcheggio (N49° 20.36' W0° 36.85') del cinema circolare (il film è curioso, ma di interesse limitato), mentre purtroppo non abbiamo il tempo per il museo. Vediamo bene invece il grandioso porto artificiale, vero capolavoro di ingegneria, che ebbe una grande importanza nella battaglia di Normandia.

Dobbiamo proseguire per Versailles, perché abbiamo già i biglietti per il giorno dopo (domenica) e il lunedì il castello ed il parco sono chiusi, ma ci dispiace: la Normandia ci ha molto coinvolto. Torneremo.



VERSAILLES

A Versailles troviamo un comodo, gratuito e deserto parcheggio vicinissimo all'ingresso principale

Park Versailles (N48° 48.20' E2° 07.80').

Per la verità restiamo un po' perplessi, ma, dopo aver studiato bene i cartelli, ci siamo convinti che ci potevamo stare, come infatti abbiamo fatto senza problemi.

Fortunatamente avevamo comprato i biglietti in Italia e ce la siamo cavata con meno di un'ora di coda per il castello. Dopo la visita, abbiamo preso il trenino per girare il parco e gli altri palazzi del complesso. Forse sarebbe stato meglio noleggiare una vetturessa elettrica o andare semplicemente a piedi. Nel pomeriggio venivano aperte le fontane e diffusa musica barocca da

altoparlanti nascosti.

Nel complesso non siamo rimasti molto impressionati: è la solita "reggiona" con il solito "parcone" come in altre città europee. Nel nostro ricordo la reggia di Caserta è decisamente migliore.

Il viaggio volge al termine.

Ci fermiamo a Beaune, cittadina molto gradevole e che merita una sosta e poi decidiamo di non fare il solito Bianco, ma di passare da Losanna e dal Gran San Bernardo. Scelta felice, anche per la splendida giornata di sole. Al passo il camper ritorna in Italia dopo più di sei mesi.

LUCI E OMBRE

L'Irlanda ci è apparsa come un paese inospitale per numerosi motivi.

Alcuni erano già noti in partenza, ma naturalmente il fatto di saperlo non ha reso questi problemi più sopportabili. Ci sono e danno fastidio.

- Le strade sono spesso strette (o strettissime) e mal tenute. Ciò rende la guida impegnativa, anche se non è un vero problema. Si può sopravvivere.
- Non ci sono cassonetti dell'immondizia. Gli irlandesi usano dei piccoli cassonetti familiari (chiusi con un lucchetto) e non esistono cassonetti pubblici. Quindi abbiamo girato sempre con il problema di dove decentemente lasciare i nostri sacchetti. Sgradevole.
- Gli irlandesi sono cordiali e simpatici finché c'è da chiacchierare e da bere, ma al minimo problema sono decisamente spigolosi. Da prendere con le molle.
- Non ci sono camper service o aree di sosta attrezzate. Siamo ben allenati a cavarcela senza di loro, ma ogni tanto farebbero comodo.
- Bellezze artistiche: praticamente inesistenti, almeno con il metro italiano. Forse l'unica cosa interessante è la Old Library nel Trinity College e la camera interna nel tumulo di Newgrange (ma l'esterno è un disastro). Per il resto sono quattro mura diroccate o costruzioni recenti di scarso interesse.
- Bellezze naturali: secondo noi, tante sono decisamente sopravvalutate. Esempio le Wicklow mountains, le glens of Antrim, il Connemara, il Burren ci sono sembrati dei bei posti, ma niente di speciale.
- Interventi sull'ambiente: gli irlandesi non hanno la mano leggera e fortunata. Abbiamo già parlato del diffuso arredo urbano in acciaio inossidabile, dei camminamenti delle cliffs of Glen e dell'esterno del tumulo di Newgrange. Disastrosi.
- Lingua: nonostante la lingua ufficiale sia l'inglese, spesso i cartelli sono in gaelico (e solo in gaelico). Incomprensibili.
- Ma il vero, grande, insormontabile ed irritante problema è la sosta. Mancano assolutamente piazzole (o almeno slarghi) dove sostare, sia per una sosta prolungata, che per una semplice fotografia. In pratica ci siamo sempre sentiti prigionieri della strada, senza poterci mai fermare. I rari parcheggi sono spesso chiusi dalle sbarre a due metri o con la scritta "no overnight". Le eccezioni sono state rarissime e di solito in posti di scarso interesse panoramico. In un caso siamo stati addirittura chiusi a chiave dentro un cancello, su un porto, senza che ci fosse nessun cartello e senza che nessuno si fosse degnato di dirci qualcosa. Insomma abbiamo passato due settimane alla disperata ricerca di un posto dove fermarci, accumulando una bella dose di nervosismo. Ogni giorno abbiamo rimpianto il nostro amato scooter (che avevamo lasciato a casa per risparmiare peso), che ci avrebbe dato una maggiore libertà di movimento, di cui abbiamo sentito moltissimo la mancanza.

A fronte di questi inconvenienti, ci sono stati ovviamente anche alcuni aspetti positivi.

- Primo tra tutti la grande bellezza delle penisole del sud-ovest e la costa nord nella zona del Giant's Causeway, veramente tra i più bei panorami marini mai visti.
- Poi ci ha colpito la grande ricchezza delle fioriture spontanee, che ricoprono le brughiere ed i bordi delle strade. Ed anche i fiori coltivati, messi in gran quantità ad ornare città e paesi (spesso caratteristici, con le loro case dai colori squillanti).
- I pub sono una presenza costante e gradevole, decisamente popolari e molto Irish. Il problema è cosa bere, se, come a noi, la birra irlandese (Guinness in testa) non piace per niente (ma naturalmente è un gusto personale).

CONCLUSIONI

Quello che ci è piaciuto e quello che non ci è piaciuto dell'Irlanda lo abbiamo appena detto.

Nel complesso ne abbiamo riportato un ricordo poco piacevole e nessun desiderio di tornare.